

az

arte d'oggi

mensile - prezzo Lire 45

numeri arretrati il doppio

abbonamento a 12 numeri Lire 500

estero il doppio

anno II n. 6 - novembre 1950 - milano, via c. poerio, 3 - c/c postale n. 3/25336 sped. in abb. post. - III gruppo

RÉSUMÉS

ORIGINE M. B. (pag. 1).

On a noté dans le développement de l'art non-figuratif des tendances au maniérisme et à la technicité. Afin d'éviter les faciles, et pour cela périlleux, loisirs sur les potitions conquies, est né le Groupe « Origine » (Ballocco, Burri, Capogrossi, Colla) qui a établi des points lesquels, dans le cours de plusieurs expériences, ont montré une frappante validité.

Origine doit être entendu comme affranchissement de toute hypocrisie dans le but de nous identifier avec la vérité qu'on peut toujours trouver dans notre conscience. L'art doit éviter les périls de l'intellectualisme, chercher par contre formes et couleurs élémentaires et primordiales.

EXPOSITION TRIENNAL DE MILAN - M.S. (pag. 2).

La IX Exposition Triennale de Milan aura

lieu dans la période mai-septembre 1951. Il s'agit d'une manifestation unique dans son genre étant dédiée aux arts décoratifs et industriels et à l'architecture.

? - A. Sparagni (pag. 3).

Dans la deuxième moitié du siècle XIX, une sévère critique de Nietzsche indiqua les influences négatives que la culture historique pouvait exercer sur les personnalités faibles. On étend ces influences à l'action de la culture en général aussi que de la raison étant donné qu'ils neutralisent l'instinct de l'homme. D'ici la nécessité d'une foi qui puisse sauver l'instinct et réaliser l'équilibre.

ART ET INDUSTRIE (pag. 4).

Dans la fabrication d'un produit industriel les soins les plus attentifs sont dédiés à la part technique. La part esthétique est au contraire négligée ou bien résolue empiriquement. D'ici la standardization du

mauvais goût. Bien de nouveaux produits sont divulgués comme les plus récents retrouvés de la technique et de la science.

On peut bien demander: Même du point de vue esthétique ces « modernes » produits représentent le plus récent retrouvé de l'art moderne?

La conclusion c'est que, à la mesure que les oeuvres d'art contenues dans une maison révèlent la sensibilité, la culture et le goût d'une personne, l'esthétique d'un produit et sa propagande révèlent la mentalité du chef d'une maison industrielle.

SUMMARIES

« ORIGINE » - M. B. (pag. 1).

The development of non-figurative Painting has revealed some tendencies to mannerism and technicality. In order to avoid this danger, has been created the « Origine»

Group (Ballocco, Burri, Capogrossi, Colla), which has pointed out the common denominator of some experiences.

Origin must mean liberation from overstructures and identification with the truth we can find in ourselves. The « Origine » Group is anti-intellectualist; its esthetics assert that forms and colours have to be elementary and primordial.

THE IX TRIENNAL INTERNATIONAL EXHIBITION - M. S. (pag. 2).

The « Triennial » of Milan (may-september 1951) is the only Periodical Exhibition for decorative and industrial art and architecture.

? - A. Sparagni (pag. 3).

Nietzsche has already observed that historical culture can be dangerous especially for weak personalities. Reason kills instinct and reason without instinct is quite useless. Only faith and trust in ourselves can save instinct in human

being. But where is nowadays a faith for modern man?

ART AND INDUSTRY (pag. 4).

In the manufacturing of an industrial product the most attentive cares are for the technical part. On the contrary, the esthetic aspect is neglected or empirically resolved. Whence comes the standardization of bad taste. Many new products are launched as the most recent devices of technique and science. It is legitimate to ask: from an esthetic standpoint are these products coherent with the recent evolution of modern art?

The conclusion is that, as the decoration and the works of art in a house reveal the sensibility, culture and taste of a person, in the same way the aspect of a product and its propaganda reveal the mentality of a managing-director.

ORIGINE

Lontano dall'essere una arbitraria e ritardata riesumazione di posizioni già raggiunte, la nuova arte non-figurativa è il senso di una nuova energia che profilata con una fisionomia tutta propria, rappresenta il fenomeno più caratteristico ed esteso del tempo recente per il suo spontaneo e sincronizzato apparire (1945) in quasi ogni paese.

Dopo gli ultimi esperimenti, che hanno portato in arte l'aspetto della realtà fisica al limite neocubista, la pittura e la scultura, seguendo una ineluttabile linea di sviluppo, sono entrate nell'arte non-figurativa riacciandosi alle prime esperienze astratte del principio del secolo. Coincidenza quindi che trova nella storia dell'arte, anche in quella più recente, le più ricche analogie, come nel caso del futurismo che, con promesse antitetiche è giunto spesso volte ad uguali conclusioni dell'allora nascente astrattismo.

Le ragioni che si addurranno domani, giudicando in sede storica questo nostro periodo artistico, potranno riservare sorprese; una considerazione tuttavia ci sembra fin d'ora certa, ed è quella che la nuova corrente è valsa se non altro ad aprire, sia pure attraverso incertezze, un'altro ciclo.

Come in ogni nuova epoca, l'evoluzione dell'espressione artistica porta di conseguenza la revisione e il crollo di gerarchie consacrate per cui solo i valori effettivi riescono a sostenere l'urto,

LA GRAFICA NELLA COERENZA DEL GUSTO

Nei numeri scorsi è stata illustrata l'armonia di stile fra opere grafiche, arte e costume di vita attraverso i secoli, dal 1400 al 1800. Riprendiamo ora l'esame dall'inizio del 1900.

... e col nuovo secolo si parlò ancor più chiaramente di libertà. « Liberty » si chiamò appunto lo stile nuovo che portava alle estreme conseguenze, in tutta l'Europa, il movimento iniziato in Inghilterra da William Morris come artigiano e da John Ruskin come teorico, perchè l'arte si fondesse sul sentimento della natura; il laboratorio di Morris, che comprendeva una tipografia rimasta celebre, si chiamò « Arts and Crafts ». Lo stile liberty fu detto anche « Jugendstil » o « Modern Style » o « Art Nouveau » o, in Italia, « Floreale ». Rifiutò ogni norma classica; la libera natura, soprattutto nelle forme dei suoi fiori, fu presa a modello e ispirazione: petali e corolle, steli ondulati, molli cascate di curve... ogni linea fu sinuosa. Abiti e acconciature, case e libri, mobili e gioielli ebbero un gusto solo, e raramente s'incontra uno stile che più di questo sia stato accettato e seguito da tutti. Per qualche decennio tutta la vita europea fu in stile « Liberty ».

Un poco più tardi, in Germania e in Austria il « Liberty » si chiamò anche « Secessione », ma non soltanto il nome fu nuovo: le forme, pur nello stesso gusto ricominciavano a rispondere a un rigore stilistico che gli artisti, tra i quali anche il belga Van de Velde, frenando gli eccessi di un floreale ormai degenerato imponevano all'architettura e all'arte applicata in nome di un funzionalismo non ancora chiaramente formulato nei suoi canoni più puritani, tuttavia chiaramente invocato. Si trova in queste opere e in questo movimento il germe di tutti gli elementi che più tardi caratterizzeranno l'arte a noi contemporanea.

Luigi VERONESI



POVERTA' DI CRITICA

Il melanconico discorso sull'Astrattismo e il Futurismo, apparso recentemente sul *Corriere della Sera*, sollecita alcune considerazioni attorno a certa critica d'arte ancora esclusa alla comprensione delle più recenti espressioni.

Abbiamo letto, nell'articolo in parola, che le rivoluzioni di trent'anni fa non assommano valore alcuno, in quanto prive di ogni scopo morale. (« Il guaio è che nell'ormai noioso progresso dell'arte verso la purezza assoluta (sic!) e il logico annullamento, non si tiene più conto dello scopo morale dell'arte, che è primo »). Arte, dunque, come morale. Col che peraltro, non si capisce esattamente se l'autore abbia voluto rendere il proprio doveroso tributo all'Anno Santo; oppure se ci si trovi innanzi un assertore di una teoria che credevamo ormai estranea a chi pretende di occuparsi con serietà di cose d'estetica. Per la quale teoria, l'opera d'arte non nasce dai moti dell'animo dell'artista (i quali pure - perchè producano su un tale piano - occorre siano presenti alla realtà in cui trovano inserimento); ma da un rapporto fra l'artista ed un « dovere », a questi moti preordinato ed esterno, che diventa poi lo « scopo » dell'opera creata.

E' perciò possibile constatare l'origine dell'ottusità di certe posizioni critiche. E consola che la polemica sia condotta da giudici che subordinano il giudizio estetico ad un giudizio di altro genere; e che quindi rifiutano la sfera intuitiva come quella, dell'individuo, nella quale sola trovi posto la capacità di godimento artistico.

nonostante chi la smentisce, significa non solo non parteciparvi attivamente, ma nemmeno intenderla e valutarla.

Tutto ciò va detto per sgombrare il terreno dagli equivoci che certa critica va seminando nei confronti delle moderne espressioni. E se pure, a consolazione di chi poco intende, può valere il luogo comune del « non è bello ciò che è bello, ma ciò che piace », si ha diritto, in linea di giudizio critico, che ben altro atteggiamento venga assunto. Piovene, ebbe opportunamente a scrivere di non voler polemizzare, ma capire. E ciò, invero, dovrebbe essere il dovere primo del critico cui, invece di abbandonarsi alla propria esclusività di gusto, spetta il compito di avvicinarsi all'opera - tanto più se lontana dalla propria sensibilità - con volontà di comprensione. Poichè capire non è avvertire forme ed espressioni comuni e note, ma anzi immedesimarsi nel nuovo, entrare nello spirito di un'opera, poterla giudicare per quel che vale, e non fin dove la si sente.

Ma se ciò può contare per i lavori di ieri (ancora in discussione!) per quelli di oggi, gli ammonimenti sono inutili. Qui gioca una capacità di intuizione che spesso è assente anche dietro una vasta cultura. Ed infatti, se ben guardiamo, le ragioni di tante balordaggini sono proprio qui. Arrivare ai grandi del passato, posto che si sia forniti di un certo grado di sensibilità, è relativamente facile. Si ha la Storia nell'orecchio ormai, ed essa aiuta ad inquadrare e giustificare artisticamente, culturalmente, tecnicamente un'opera. Ma il fatto è che